

«Parità di genere: un'opportunità per le nostre Pmi»



I protagonisti. I relatori del convegno organizzato nella sede di via Lippi

Confapi

BRESCIA. «Investire sulla parità di genere non è solo una questione etica, ma rappresenta anche un'opportunità strategica per migliorare la competitività delle nostre aziende», non ha dubbi la presidente di Confapi Brescia, Nadia Vivante. «La parità di genere è un tema di fondamentale importanza per il futuro delle Pmi bresciane - ha aggiunto, aprendo il convegno dedicato appunto agli strumenti e ai benefici che la certificazione della parità di genere può portare alle nostre

aziende -. Questa certificazione non solo favorisce l'uguaglianza, ma può anche portare a significativi vantaggi competitivi e a un ambiente di lavoro più armonioso e produttivo. È essenziale che sempre più aziende riconoscano e investano in questa direzione per costruire un futuro più equo e prospero per tutti».

Secondo i dati regionali, a Brescia sono state 107 le imprese (pari al 17%) che hanno ottenuto la certificazione di parità di genere utilizzando questo stanziamiento. Un dato che vede la nostra città al secondo posto, solo dopo Milano con 207 imprese (pari al 41%). Per la

consigliera di Parità di Regione Lombardia, Anna Maria Gandolfi: «Garantire la parità di genere nelle aziende significa creare un ambiente di lavoro più equo e motivante, che si traduce in una maggiore efficienza e produttività. È fondamentale che le aziende comprendano di investire nella parità di genere, per raggiungere obiettivi più elevati di produttività. Regione Lombardia - ha proseguito Gandolfi - ha stanziato 10 milioni di euro netti per sostenere le piccole e medie imprese che decidono di intraprendere questo percorso per la Certificazione della parità di genere». Sono state presentate in totale 687 domande, di queste 615 sono riuscite ad ottenere finanziamenti sulla linea A per i servizi di consulenza, e sulla linea B per i servizi di certificazione.

L'evento ha confermato l'importanza di continuare a promuovere la certificazione della parità di genere come leva per uno sviluppo sostenibile delle Pmi, consolidando il ruolo di Confapi Brescia come punto di riferimento per le imprese del territorio. «Siamo orgogliosi di ospitare eventi come questo, che contribuiscono a creare un ambiente imprenditoriale più inclusivo e prospero - ha chiuso il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua -. Le Pmi costituiscono l'ossatura del tessuto economico di Brescia, e promuovere la parità di genere all'interno di queste aziende può rappresentare un volano per l'innovazione e la crescita. La nostra associazione si impegna a sostenere e incentivare queste iniziative perché siamo convinti che un ambiente di lavoro più equo e inclusivo sia alla base di un'economia solida e dinamica».

Il convegno

«Parità di genere, una scelta etica con benefici economici per le Pmi»

Nel Bresciano sono 107 le imprese che hanno ottenuto la certificazione ad hoc grazie alle risorse stanziate dalla Regione

BRESCIA «Una scelta etica, ma che porta anche benefici a livello economico». Una sottolineatura, riguardo la certificazione della parità di genere, emersa dal dibattito organizzato nella sala convegni di Confapi Brescia, che ha coinvolto diversi protagonisti per approfondire un tema sempre più centrale nell'organizzazione aziendale: il confronto è stato promosso dal Gruppo Donne Imprenditrici di Confapi Bs, che conta 152 donne appartenenti a 133 Pmi associate.

A introdurre i lavori è stata la leader delle imprenditrici di Confapi Brescia, Nadia Vivante. «Investire sulla parità di genere non è solo una questione etica, rappresenta anche un'opportunità strategica per migliorare la competitività delle nostre imprese - ha rimarcato -. Il nostro grup-



Il confronto Nella sede di Confapi Brescia ampio spazio al tema della parità di genere

po è impegnato a promuovere l'imprenditorialità femminile nel territorio, attraverso un progetto virtuoso di cambiamento culturale, creando un tessuto economico più equo e sostenibile. E siamo convinte che la certificazione della parità di genere sta

un passo fondamentale in questa direzione».

Per il presidente di Confapi Bs, Pierluigi Cordini (leader anche in Lombardia), «promuovere la parità di genere nelle Pmi può rappresentare un volano per l'innovazione e la crescita aziendale».

biente di lavoro più equo e inclusivo è alla base di un'economia solida e dinamica», Margritte Sardo, al vertice di Confapi Brescia, ha ricordato che «gli strumenti e i benefici che ne derivano sono diversi e tangibili, non solo in termini di miglioramento del clima aziendale, ma anche maggiore produttività e capacità di competizione».

Le risorse

Per aiutare le aziende ad arrivare alla certificazione, la Regione Lombardia ha stanziato 10 milioni di euro: sono state presentate in totale 687 domande, di queste 615 sono riuscite ad ottenere finanziamenti sulla linea A per i servizi di consulenza, e sulla linea B per i servizi di certificazione. Le imprese che hanno fatto richiesta sono le piccole, micro e medie realtà fino a 250 dipendenti: 94 con un organico tra i 1 a 9 addetti, 313 tra 10 e 49 occupati, 146 fra 50 e 125 lavoratori, 62 fra 126 e 249. Secondo i dati regionali, a Brescia sono state 107 le realtà che hanno ottenuto la certificazione di parità di genere utilizzando questo stanziamento, dopo Milano con 207. «Garantire la parità nel-

le aziende significa creare un ambiente di lavoro anche più motivante, che si traduce in una maggiore efficienza e produttività» - ha commentato la consigliera di Parità di Regione Lombardia, Anna Maria Gandolfi -. Le imprese che ottengono la certificazione registrano un incremento della produttività e una riduzione del turnover».

Benefici illustrati anche da Fabrizio Fugani, business director di TÜV Rheinland Italia, convinto che «la parità di genere sia un motore di crescita economica e di sviluppo» e da Rudy Zucca, amministratore unico di Security Trust, che ha condiviso la propria esperienza nel percorso di certificazione. «Avviare questo cammino ha significato ripensare all'organizzazione interna, assumere la consapevolezza della responsabilità che abbiamo nel fare in modo che collaboratrici e collaboratori possano gestire la loro vita lavorativa e privata in modo sereno e conciliante. Nel nostro futuro, mi auguro una maggiore presenza femminile e di giovani in azienda, unitamente ad un crescente benessere degli occupati».

R.E.